COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 22 Settembre

Il caso. Ieri la situazione è esplosa. Domani pomeriggio vertice in Prefettura

Studenti pendolari a piedi, è un disagio continuo

EMANUELA BURRAFATO

Domani pomeriggio approda in Prefettura, all'interno di un apposito tavolo tecnico, coi rappresentanti delle aziende e i dirigenti scolastici, la grave sospensione del trasporto per gli studenti iblei. Un servizio tuttora affidato all'Ast, che, lo scorso anno, sul territorio provinciale, contava circa 600 abbonati, e che, quest'anno, si è rivelato da subito inefficiente. Ieri mattina, senza preavviso, è stata soppressa la tratta che collega Modica a Palermo, il capoluogo dell'isola con i principali Comuni della nostra provincia: da Vittoria a Modica, passando per Santa Croce e Marina di Ragusa, dove gli studenti pendolari sono rimasti a terra, abbandonati da un servizio sospeso senza comunicazioni. L'azienda siciliana trasporti, in fallimento, ha deciso di contravvenire all'obbligo di servizio pubblico disposto, giorno 18, dalla Regione Sicilia, e, carente di mezzi, ha calpestato il diritto allo studio.

Dopo le sollecitazioni, tra i primi, della Cgil e del Comune di Pozzallo, è risultato fondamentale, per il prefetto Giuseppe Ranieri, cercare una risposta che coinvolga tutti i Comuni e la Regione. A una settimana dall'avvio dell'anno scolastico, Ragusa, con Marina, e diversi altri Comuni della provincia, si vedono negato il diritto all'istruzione per gli studenti delle scuole superiori. Un servizio, quello dell'Ast, da sempre caratterizzato da disservizi, con ritardi e disagi per provvedimenti dell'ultimo minuto nelle fermate e nelle tratte. Qualche settimana fa, il Governo Schifani ha bandito un avviso per il noleggio di mezzi, rivolto a ditte private, a cui hanno risposto alcune aziende di trasporti siciliane. Ma per la provincia iblea nessuno si è fatto avanti.



Studenti pendolari in affanno

Un mese, durerà questo affidamento urgente a ditte private, ma per Ragusa sarà un mese del tutto scoperto dal servizio, se è vero che nessuna ditta, né Etna, né Sais né Giamporcaro, che trasporteranno gli alunni pendolari siciliani, sembrano interessati al territorio ibleo. In ogni caso, come dice Peppe Scifo, segretario generale della Cgil, che segue la vicenda per il comparto scuola e per i lavoratori a cui andrà garantito il posto di lavoro, sarebbe la solita pezza, e non una soluzione definitiva. Ieri pomeriggio, l'on. Ignazio Abbate ha comunicato che qualcosa, comunque, si muove a Palermo e che da domani qualcosa dovrebbe cambiare. Le ditte, infatti, sarebbero già state individuate. Vedremo.

«Alcuni passeggeri, addirittura, sistematicamente non riescono mai a trovare un posto poiché l'autobus arriva già pieno alla loro fermata, nonostante paghino lo stesso prezzo del biglietto di chi è comodamente seduto - uno studente a Pozzallo, ci descrive una situazione, che si trascina nel tempo, con lacune a cui sono state messe solo delle toppe - Inoltre, in alcune occasioni, non vengono effettuate delle fermate e molto spesso si verificano dei ritardi che mettono a dura prova noi studenti per arrivare in tempo all'inizio delle lezioni. Ieri mattina molti studenti di Pozzallo sono rimasti a piedi perché non è passato l'autobus. Se si prova a chiamare l'azienda per avere informazioni in merito non risponde. Questo approccio non solo genera numerosi disservizi, ma influisce anche sulle nostre scelte di studio, spingendo molti a optare per istituti più vicini». Così il giovane pendolare.

Dispersione scolastica, è soprattutto questo, nel sud dell'isola, l'impossibilità di frequentare la scuola che si vuole, o il doverlo fare tramite un percorso pieno di ostacoli. Tra i sindaci, intanto, prime prese di posizione, da parte di Roberto Ammatuna, Pozzallo, che si è rivolto al prefetto chiedendo il tavolo tecnico in Prefettura e organizzando un incontro aperto alla città, e ancora da parte del sindaco di Santa Croce Camerina, Peppe Dimartino, che si dice pronto alla lotta per tutelare il diritto all'istruzione.

IL COSTAIBLEA FILM FESTIVAL CHIUDE I BATTENTI QUESTA SERA

Consegnato il Carrubo d'oro al regista Matteo Garrone

RAGUSA. l.c.) A Matteo Garrone *(nella foto)* il "Carrubo d'Oro" dell'edizione 2024 del CostaIblea Film Festival. Venerdì sera l'acclamato regista italiano ha incontrato il pubblico ragusano in una affollata masterclass di quasi due ore in piazza Torre. In un dialogo con il direttore artistico della manifestazione, Vito Zagarrio, Garrone ha parlato della poetica nelle sue opere, del rapporto con gli attori, con la macchina da presa, con i direttori della fotografia e con la troupe. Ha delineato una carriera che, dai primi cortometraggi fatti con gli amici, è passata ad opere di indiscusso successo, da "L'imbalsamatore" a "Pinocchio", da "Il racconto dei racconti" a "Dogman" per finire, ovviamente con l'ultima grande opera, "Io capitano", nomination agli Oscar 2024 nella cinquina dei film internazionali. Tra aneddoti, domande curiose e spezzoni di "dietro le quinte", Garrone ha catturato l'attenzione della piazza, in attesa della proiezione dei suoi film che fino a notte fonda hanno illuminato l'arena fronte mare.

Prima delle proiezioni, spazio alla consegna del premio, col sindaco Peppe Cassì sul palco a ringraziare l'artista anche per alcune "dritte" su come appianare le difficoltà durante le ore di riprese. «Posso utilizzarle anche per placare gli animi durante i confronti politici», ha ironizzato Cassì. Nella giornata di ieri, il festival ha accolto il secondo grande ospite della 28esima edizione: Roberto Andò. Il regista e scrittore, in collaborazione con la rassegna Liolà, ha presentato il libro "Il piacere di essere un altro" scritto insieme al professore Salvatore Ferlita. Poi a villa Ottaviano spazio alla visione di "Viaggio segreto" e "La stranezza".



Il CostaIblea Film Festival si chiude oggi con Catherine McGilvray, regista e documentarista, che alle 19 guiderà un focus su Federico Fellini e il rapporto del maestro con la psicanalisi. Seguirà la proiezione de "Il giardino degli di Marianna Sciveres. Finale in musica con il concerto "Note da Oscar" con i Chroma Ensemble.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/22/picchiava-la-moglie-in-presenza-dei-tre-figli-minori-46enne-tunisino-arrestato-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/22/cronaca/comiso-aveva-aggredito-la-moglie-con-un-ventilatore-scattano-i-domiciliari/

https://www.ragusaoggi.it/tunisino-violento-con-la-moglie-scattano-gli-arresti-domiciliari/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/22/comiso-finisce-ai-domiciliari-il-tunisino-che-aveva-aggredito-la-moglie-con-il-ventilatore/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/22/comiso-finisce-ai-domiciliari-il-tunisino-che-aveva-aggredito-la-moglie-con-il-ventilatore/

https://www.ragusah24.it/2024/09/22/comiso-maltrattamenti-in-famiglia-domiciliari-per-un-tunisino/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-finisce-ai-domiciliari-il-tunisino-che-aveva-aggredito-la-moglie-con-il-ventilatore-2267959/

https://www.radiortm.it/2024/09/22/violento-con-la-moglie-comiso-va-ai-domiciliari/

https://www.nuovosud.it/articoli/252176-cronaca-ragusa/comiso-tenta-di-aggredire-la-moglie-finisce-agli-arresti-domiciliari

https://www.novetv.com/comiso-maltratta-la-moglie-arrestato-un-tunisino-le-violenze-in-presenza-dei-figli-minorenni/

Meloni a Ortigia, blitz alimentare Blinda "Lollo" e promuove l'export

Visita al G7. La premier sfila tra gli stand e ne approfitta per respingere i veleni sul governo

MARIO BARRESI
Nostro inviato

SIRACUSA. Mai avrebbero potuto immaginare, quando più di un anno e mezzo fa scelsero la data del loro matrimonio, di dover dividere la piazza del (presunto) giorno più bello della loro vita con Giorgia Meloni. Ma tant'è. Cetto Principato e Ilaria Di Cataldo, medici dell'Ennese, scendono dalla scalinata del duomo di Siracusa proprio mentre la premier calpesta le stesse basole che resero immortale la camminata, con indimenticabile *annacamento*, di Monica Bellucci in Malena. E, quando sul palco istituzionale parte l'inno nazionale, davanti alla cattedrale cominciano a tirare il riso. «Lei è stata davvero carina - racconta sposa - perché appena ci ha visto scendere s'è fermata e e ha aspettato. E lì, dopo aver temuto che le nostre nozze durante il G7 sarebbero state un incubo, io e mio marito abbiamo pensato: ce l'abbiamo fatta».

Scene da un matrimonio. Esterno pomeriggio del summit dei sette grandi del mondo, da ieri al 29 sull'Isolotto di Ortigia - ripetiamo assieme: Ortigia non è un comune a se stante, ma il cuore del centro storico di Siracusa - in ossequio alla presidenza italiana.

E se c'è chi, nonostante tutto, decide di sposarsi, qualcun altro nel governo italiano, e nel cerchio magico meloniano, considera questo evento come un rito laico per confermare la fedeltà. Dopo un'estate di separazioni annunciate e di cronache da rotocalco rosa, anche la presenza di Meloni all'Expo "Divinazione" era tutt'altro che scontata. E invece c'è. Tailleur bianco, passo da soldatessa e sorriso un po' tirato, prima di volare per gli Stati Uniti, la premier onora la manifestazione organizzata dall'ex cognato Francesco Lollobrigida. «Un preciso segnale - racconta un influente big siciliano del partito - per rassicurare tutti e smentire gli stupidi pettegolezzi».

Insomma, "Lollo" è vivo - più o meno saldo nel posto di ministro dell'Agricoltura - e lotta assieme a noi. Lui è visibilmente compiaciuto quando «il nostro presidente del Consiglio, Giorgia Meloni» sale sul palco dove l'aspettano il governatore Renato Schifani e il sindaco Francesco Italia. Il ministro le dà del tu, lei mantiene un più istituzionale lei. «Trovo molto intelligente e molto bella l'iniziativa del ministro Lollobrigida che attorno a questi due, tre giorni in cui i ministri che si occupano di agricoltura si riuniranno per parlare dei problemi dell'agricoltura, degli agricoltori e per la prima volta della pesca, si racconti in un posto così straordinario la straordinaria capacità» dei nostri agricoltori «di produrre qualcosa di fondamentale per il nostro nome nel mondo: il made in Italy». Poi, in giro fra gli stand, la premier ribadisce il concetto, parlando di «un evento che i cittadini possono vivere anche per capire quanto siano importanti le riunioni che ci sono intorno a questo evento che ha il compito anche di definire alcune delle grandi decisioni sui temi globali ma anche far capire che da noi l'agroalimentare è una questione di popolo. Per cui un evento stupendo e con grande partecipazione dei cittadini». E dal palco sfodera un dato inedito: «Se quest'anno le cose andranno

Continua

come noi crediamo, l'esportazione italiana di prodotti agroalimentari varrà 70 miliardi di euro».

Lollogrida gongola. Si gode il battesimo di un evento che ha fortemente voluto. Un'immensa fattoria all'aperto, un po' Ottobrata di Zafferana e un po' Mercato del Contadino, fra campi di grano ricostruiti, simulazioni di cantine hi-tech e Gran premio ippico. «In questa meravigliosa vetrina l'Italia si mostra al mondo con 600 produttori, 200 stand, 18 regioni, arte e cucina made in Italy», ricorda il ministro ringraziando Siracusa e chiedendo scusa ai cittadini «per gli inevitabili disagi che saranno ripagati da un ritorno straordinario».

Una "Lolloland" che fa da contorno ai vertici dei ministri. Ma è anche un modo per riallineare le truppe siciliane: tutti precettati per l'inaugurazione, tutti presenti sotto il palco, ma con diverse sfumature di vicinanza al cuore ancora pulsante del partito. Misurabile con la distanza dal palco d'onore: attaccati i Vip, più defilati i peones. Ci sono anche molti sindaci con tanto di fascia, tutti impegnati a sgomitare per conquistarsi un posto in prima fila, anche quando risuona l'inno di Mameli. Fra i più omaggiati il vicecapogruppo alla Camera, Manlio Messina, così come il deputato avolese Luca Cannata, ma alla Sagra del Melonismo non manca proprio nessuno. Europarlamentari, deputati nazionali e regionali, assessori del governo Schifani. E anche il presidente, sempre grato a FdI che l'ha incoronato candidato in quella pazza estate del 2022, rende omaggio alla premier e al suo partito: «Siamo grati al governo Meloni per avere scelto Siracusa e tutto il suo comparto per questo evento internazionale. La Regione sta facendo la propria parte». Poi Schifani aggiorna i cronisti sulle emergenze regionali: «Se c'è una cosa che, a livello istituzionale, in Sicilia non mancano sono le risorse, i problemi sono i tempi e le procedure, pareri e contro pareri, regole del sistema sulle procedure. Io ho chiesto al governo Meloni che si possano realizzare i dissalatori utilizzando il "modello Genova", cioè in deroga a procedure farraginose, così come ho chiesto la possibilità di realizzare i termovalorizzatori utilizzando in deroga il modello di Roma. Le deroghe servono per volare con i tempi. Noi i dissalatori, secondo le regole attuali, non si registrano prima di 24 mesi. Con le nostre risorse, 90 milioni, ne realizzeremo tre che sbloccheranno a regime 700-800 litri di acqua al secondo».

Meloni continua il suo blitz siracusano. Da piazza Duomo giù verso la Fonte aretusa, per poi concedersi una passeggiata con vista sul porto. Intanto, gli invitati al matrimonio di Cetto e Ilaria sciamano verso il locale a largo Aretusa, confondendosi con i gorilla delle security varie e le aspiranti emergenti del centrodestra siciliano, quasi tutte svettanti (o quasi) dall'alto del loro tacco 12.

Ma l'aereo a Fontanarossa non può aspettare più di tanto. Meloni ha giusto il tempo di partecipare a "Let's Art, una marcia a ritmo di danza e musica", prodotta dall'Inda con la partecipazione di 200 tra attori, performer, ballerin, artisti e giovani delle scuole di danza di tutta la Sicilia. Lo spettacolo finisce con sette bambini che piantano altrettanti alberi in un giardino. Il rito iniziatico di questo G7 si consuma, mentre la "sbrigativa" madrina è già con la testa agli Usa. Ma la festa di Lollobrigida, adesso, può davvero cominciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bonus arriva a Natale ma bisogna fare richiesta

Manovra. Il beneficio rivolto ai redditi bassi. Domani i dati Istat aggiornati sul Pil, poi incontro con i sindacati e le imprese per il Psb

ENRICA PIOVAN

ROMA. Cento euro netti in più nelle tredicesime dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 28mila euro e almeno un figlio. Il beneficio però non sarà automatico, ma bisognerà farne richiesta. È così che prende forma il Bonus Natale pensato dal governo per dare un sollievo ai redditi più bassi, in attesa delle misure della manovra. I cui contorni inizieranno ad essere più chiari in settimana, con il rush finale sul Piano strutturale di bilancio da inviare a Bruxelles.

Al Mef gli occhi sono puntati sull'appuntamento di domani, quando l'Istat diffonderà la revisione generale delle stime annuali che dovrebbe riservare qualche notizia positiva per il Pil. Un dato cruciale, che servirà a completare Psb, il cui schema è stato già presentato in cdm la scorsa settimana. E che ora, una volta recepiti i nuovi dati, dovrebbe richiedere un nuovo passaggio in cdm prima dell'invio al Parlamento per l'esame. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già anticipato che dall'Istat arriverà una correzione «al rialzo», seppur «modesta: rispetto agli obiettivi da presentare all'Ue, dunque, qualcosa cambierà, anche se «non sarà la soluzione dei problemi», frena Giorgetti. Che torna a ripetere: «Tesoretti non ce ne sono».

Una cautela che il ministro tornerà sicuramente a ribadire mercoledì incontrando con le parti sociali sul Psb. A Palazzo Chigi lo schema del Piano verrà presentato dal titolare del Tesoro, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, prima ai sindacati e successivamente alle imprese. Che sicuramente approfitteranno dell'occasione per ribadire al governo le priorità in vista della manovra, dalle pensioni agli investimenti. Al momento le certezze della prossima legge di bilancio sono la conferma del taglio del cuneo e la nuova Irpef a tre aliquote. Nel menù ci sono anche anche l'estensione del bonus mamme alle lavoratrici autonome e l'assegno unico, con qualche ritocco. Tutto il resto dipende dalle risorse. «Soldi non ne abbiamo», scherza il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini: «Stiamo ragionando con Giorgetti, già replicare cuneo e Irpef è «ambizioso». La Lega in particolare lavora per alzare ulteriormente il tetto della flat tax, ripete Salvini, che ci tiene anche al dossier casa. Forza Italia insiste sulle pensioni minime. Mentre FdI ha tirato nuovamente in ballo le banche, intercettando l'apertura degli azzurri su un ipotetico contributo di solidarietà, da allargare magari anche ad assicurazioni e imprese energetiche.

Prende forma intanto il Bonus Natale, destinato ai redditi bassi. La misura è nero su bianco in un emendamento del governo al decreto omnibus, su cui da lunedì le commissioni Bilancio e Finanze del Senato inizieranno a votare. L'indennità da 100 euro nette, per un onere complessivo di 100,3 milioni, è destinata ai dipendenti con reddito fino a 28mila euro e con coniuge e almeno un figlio fiscalmente a carico, oppure con almeno un figlio in un nucleo monogenitoriale: arriverà nelle tredicesime, ma il lavoratore dovrà farne richiesta.

Sul fronte delle risorse, infine, entra nel vivo la partita del concordato preventivo biennale per gli autonomi, da cui il governo conta di racimolare le risorse necessarie ad estendere la riduzione dell'Irpef anche ai ceti medi, fino a 50-60mila euro. Con l'obiettivo di sensibilizzare i contribuenti su vantaggi e rischi, forfetari e soggetti Isa (sottoposti agli indici sintetici di affidabilità) hanno a disposizione da ieri sui loro cassetti fiscali una nota sintetica dell'Agenzia delle entrate in cui sono spiegati gli effetti dell'adesione. Si ricordano i benefici, come la possibilità di optare per un'imposta sostitutiva e le imposte congelate per due anni. Ma anche il rischio di incorrere nei controlli, per chi non aderisce.

LA LINEA DELLA LEGA

Strappo di Salvini: «No al debito comune Ue» Boccia il report di Draghi e attacca i nordici

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non bastavano gli affondi sull'Ucraina e l'abbraccio con Viktor Orban. Ora è la volta del report di Mario Draghi a ricevere il niet: lo boccia, il leader della Lega Matteo Salvini, perché in un momento in cui l'Italia cresce «più degli altri» gli suona come «vado a sistemare i problemi degli altri». Non proprio un discorso europeista mentre si avvicina il delicato passaggio delle audizioni dei nuovi commissari indicati da Ursula von der Leyen, con Raffaele Fitto - commissario italiano ma espressione di quella destra che non ha votato il bis della tedesca - che dovrà dimostrare proprio di avere la patente dell'europeismo per superare l'esame. Senza contare che Palazzo Chigi ha invece accolto con favore il rapporto dell'ex premier, che Giorgia Meloni ha incontrato per un'ora appena tre giorni fa.

Nella nota, soppesata in ogni virgola, diffusa dopo il faccia a faccia, si sottolineava come «il governo» tutto, non la sola premier, avesse trovato «diversi importanti spunti» nel corposo rapporto sulla competitività messo a punto dall'ex banchiere centrale come linea guida per le mosse della nuova Commissione. E si citava tra l'altro come una ipotesi da «non escludere aprioristicamente» proprio la «possibilità di nuovo debito comune» messa ora all'indice dal vicepremier.

Non è un mistero, certo, lo scetticismo leghista sulla ricetta draghiana e sul debito comune, esplicitato anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che però, ne faceva più una questione di «difficoltà» nel mettere d'accordo i 27, messa nero su bianco dal ministro tedesco delle finanze Christian Lindner. Ma è «curioso», osserva qualcuno tra gli alleati, vedere Salvini sulla linea su cui storicamente si sono posizionati i cosiddetti Paesi "frugali", in gran parte peraltro proprio quei paesi nordici che il leader leghista per altri versi riconosce come molto distanti. La mira è puntata sul commissario estone che ha i portafogli energia e casa, perché «lì sono più abituati ai laghi e alle renne e ad altri contesti urbanistici che non al centro storico di Bologna, Firenze o le periferie di Milano e Roma». Meglio invece il commissario greco ai trasporti, perché «la vicinanza per lo meno culturale fra Italia e Grecia c'è», chiosa Salvini che in questi giorni gira tra i gazebo dove la Lega raccoglie le firme in sua difesa dopo la richiesta di condanna a sei anni di carcere al processo Open Arms.

La tappa di Milano è l'occasione per tornare anche sullo «sconcertante» voto del Parlamento europeo sull'uso delle armi occidentali in territorio russo da parte di Kiev che «avvicina la guerra» anziché la pace, insiste il leader leghista. Mentre il convegno di Confedilizia è il palco da cui dire un altro no, all'assicurazione obbligatoria anti-calamità anche per le famiglie.

Il suo movimentismo, almeno per ora, non preoccupa troppo i meloniani perché, è il ragionamento, «nei voti» anche sull'Ucraina, la Lega si è sempre mossa insieme a tutto il centrodestra. In più, minimizzano ai vertici del partito, il dibattito è prematuro perché non ci sono ad oggi proposte concrete di altro debito comune dopo l'esperienza del Recovery fund. E se ci saranno si valuteranno «senza preclusioni» finalità e meccanismi di un eventuale nuovo fondo (un nuovo Mes, è uno degli esempi, troverebbe sempre il no di Fdi).

Salvini poi ha già assicurato il voto a favore di Fitto, almeno nel passaggio delle audizioni in commissione. Ancora non è definito se il commissario italiano si dovrà presentare davanti alla sola commissione Regi (gli affari regionali) o anche, data la competenza sul Pnrr in condominio con Valdis Dombrovskis, se si affiancheranno le commissioni Budget ed Econ (Economic and monetary Affairs). Le audizioni, peraltro, potrebbero pure slittare dalla metà di ottobre all'inizio di novembre. Più tempo per le diplomazie per assicurarsi quei due terzi necessari a non essere rispediti in patria.

Torrisi: «Nuove rotte e tanti cantieri così Fontanarossa cambierà pelle»

L'ad di Sac. «Quest'anno 12 milioni di passeggeri. Infrastrutture, mezzo miliardo di investimenti
Privatizzazione? Finito il lavoro degli advisor: col via libera dei soci, fase operativa entro il 2024»

MARIO BARRESI

La compagnia americana Delta ha appena presentato il collegamento diretto fra Catania e New York. Nico Torrisi, ad di Sac, questo allora significa che tutte le volte in cui s'è detto che Fontanarossa non può avere voli intercontinentali senza una pista più grande, era una sciocchezza?

«In verità è già da tempo che su Fontanarossa operano tratte intercontinentali: Dubai, Abu Dhabi e Riad sono gli esempi. E, dopo New York, stiamo lavorando su altre destinazioni. Il mercato dell'aviazione civile negli ultimi anni è profondamente cambiato in funzione di nuovi aeromobili più compatti, più performanti e con minori consumi».

Sta dicendo che a Catania la nuova pista non serve più?

«Assolutamente no. Avere una pista perfettamente fruibile non significa che la nuova non sia utile. Lo sarà, eccome: la prospettiva di realizzarla non è certo accantonata. Ma c'è una questione di priorità: in questo momento l'investimento infrastrutturale più importante è sui terminal».

In effetti ogni volta che si entra a Fontanarossa si ha la claustrofobica sensazione di spazi insufficienti: i passeggeri aumentano, ma non c'è più dove metterli...

«Quando ho iniziato l'esperienza di amministratore delegato, nel 2016, c'era un traffico di circa 7 milioni di passeggeri. Nel 2024 chiuderemo raggiungendo il record di 12 milioni. Comprendo che gli spazi, nonostante l'apertura del terminal C, siano insufficienti per dare quella qualità di servizi che i nostri passeggeri meriterebbero. Ma mi chiedo: qual è il rapporto costi-benefici di questo exploit? Per essere più chiaro: quanto hanno prodotto questi 5 milioni di passeggeri in più in termini di valore aggiunto di Pil, posti di lavoro, opportunità di business e diritto alla mobilità dei siciliani?».

Una ragione in più per accelerare sulle opere che rendano l'aeroporto di Catania adeguato al livello di traffico raggiunto e pure a quello raggiungibile.

«Ed è quello che abbiamo fatto senza sosta, al netto del Covid e dei tre anni d'attesa a cui la burocrazia ci ha costretti per avere il rilascio della Via indispensabile per qualsiasi tipo di investimento. Poiché avevamo tutto pronto, un minuto dopo sono partiti tutti i progetti che sbloccano i cantieri. Mi riferisco soprattutto al potenziamento del terminal A, con l'ampliamento dell'area extra Schenge, delle sale imbarchi, delle coperture dell'area partenze e della sala lounge, oltre all'acquisto di nuovi macchinari radiogeni per accelerare i tempi dei controlli ai varchi e al potenziamento dei servizi igienici. Ma mi riferisco anche alla demolizione "controllata"

> **IL CATANIA-NEW YORK.** Impatto straordinario sul turismo del sud-est. Non serve più la nuova pista? Non è così ma ci sono altre priorità

della ex aerostazione Morandi dove sarà costruito il nuovo terminal B, per cui c'è già anche il progetto esecutivo».

In città c'è stato un dibattito sulla demolizione della Morandi: è davvero una scelta obbligata? Non si poteva semplicemente ristrutturarla?

«Al di là dei rispettabili punti di vista soggettivi, ce ne sono almeno due oggettivi: il mancato adeguamento alla normativa antisismica e le ridotte dimensioni. E soprattutto c'è la necessità di un terminal pensato per rispondere adeguatamente a nuovi standard quantitativi e qualitativi. Vede, l'approccio avuto con la Morandi, che è lo stesso per tutto il resto delle opere programmate in aeroporto, è quello che avevano i nostri genitori quando da piccoli ci compravano scarpe e vestiti "in crescenza": un punto in più, una misura più grande, per rispondere anche alle esigenze di crescita. Sac sta pensando alle esigenze di oggi, ma anche di domani».

Per quelle di dopodomani c'è chi continua a ritenere che l'investimento più giusto sarebbe spostare l'aeroporto: ogni tanto torna di moda l'idea dello scalo a Gerbini, sulla Piana di Catania.

«Ognuno è libero di fantasticare come vuole, ma il dato di fatto resta che Fontanarossa ha ancora grandi margini di crescita infrastrutturale. Come detto ci sono l'ampliamento del terminal A e la costruzione del nuovo terminal B e in prospettiva il nuovo terminal C. Ma ci sono anche altri modi per ampliare. Uno, a breve scadenza, sarà la massimizzazione delle fasce orarie di uno

Continua

GLI INTERVENTI. Potenziamento del terminal A e nuovo terminal B: ecco i progetti Per Comiso 70 milioni dal governo Schifani

IL FUTURO. Questo cda rispetterà il mandato fino in fon do Io sotto assedio? Sgradito a certa politica, allergico alle indebite pressioni

scalo operativo 24 ore su 24, sfruttando al meglio le ore notturne soprattutto per i voli internazionali. Un altro scenario, in prospettiva di investimenti futuri, è lo sviluppo dell'attuale spazio verso altre potenziali aree a sud».

E magari si potrà puntare ancora di più sul traffico internazionale. Tornando al New York-Catania, il valore aggiunto sta anche nell'arrivo, 7 giorni su 7, di un aereo che può portare oltre 200 americani alla volta. Da imprenditore turistico, cosa si aspetta?
«Un risvolto straordinario su un flusso turistico di qualità. Delta non è una low cost, ma è per eccellenza la compagnia degli americani. Non è stato facile, alle spalle di questo risultato c'è un lavoro lungo e silenzioso. Questa intervista l'avrei voluta fare con il vostro grande Tony Zermo, che negli anni ha scritto decine e decine di articoli per spingere un sogno che oggi si realizza. E i benefici sono per tutte le destinazioni della Sicilia orientale: Catania, come Siracusa e Ragusa. E soprattutto Taormina, dove si aprirà davvero una nuova frontiera».

Tant'è che anche alcuni rappresentanti istituzionali, talvolta non teneri con la gestione di Sac, hanno esternato soddisfazione per la nuova tratta di Delta.
«C'è piena sintonia con tutti i soci di Sac, a cui avevo anticipato la notizia in via riservata. Siamo orgogliosi di condividere questo grande risultato con la nostra città, ma anche con tutte le altre istituzioni nazionali, come i ministeri che hanno a cuore lo sviluppo del nostro territorio».

In questo contesto Comiso dà sempre l'idea di uno scalo-cenerentola.
«Non è per nulla così. E mi dispiace che ci sia questa falsa lettura. La stagione "winter" che sta per iniziare è in assoluto la più ricca nell'offerta di voli per Comiso: dopo l'addio di una compagnia, che non è detto sia definitivo perché ci sono nuove trattative in corso, a Comiso è arrivata una decina di nuovi vettori. E non dimentichiamo l'ingente investimento del governo Schifani, che ha molto a cuore lo sviluppo di Comiso: 70 milioni per l'area cargo e il potenziamento dei servizi per il traffico commerciale, ma anche per le infrastrutture stradali e l'intermodalità».

Ogni qualvolta l'Etna comincia a "sputare" cenere c'è chi pensa che le chiusure forzate del traffico di Fontanarossa potrebbero essere tamponate da una migliore sinergia con Comiso. Perché non è così? E perché l'emergenza ormai ciclica non è gestita come una situazione di fatto prevista e prevedibile?
«Allora, per prima cosa devo precisare che Comiso non è il "backup" di Catania, non è "Fontanarossa 2", anche perché spesso le condizioni del vento costringono pure a chiudere gli spazi aerei dello scalo Ibleo. Ma Sac ha già un preciso piano d'intervento approvato da Enac: abbiamo soffianti e aspiratori di proprietà, con una dotazione aggiuntiva affidata a un'azienda esterna e c'è in corso una gara per l'acquisto di mezzi hi-tech ancora più potenti e performanti. Nulla è lasciato al caso».

A proposito di disastri: l'inchiesta sull'incendio di luglio 2023 s'è chiusa con due indagati, fra cui non c'è più lei. Siamo vicini alla verità giudiziaria di un evento che ebbe conseguenze terribili per l'immagine dell'aeroporto?
«Non ho mai commentato un'indagine giudiziaria, specie quando mi riguarda direttamente. L'indiscrezione l'ho appresa dal vostro giornale e aspetto con fiducia, così come ho fatto sin dal primo giorno, notizie ufficiali».

Non ci sono notizie ufficiali sull'iter di privatizzazione di Sac. E c'è chi maligna che ci sia uno scientifico rallentamento per allungare la vita all'attuale assetto. Ci può aggiornare?
«Il cda ha ricevuto il preciso mandato, unanime, dall'assemblea dei soci di procedere sulla prospettiva della privatizzazione. La prossima settimana gli advisor incaricati ci presenteranno il lavoro svolto in questi mesi. Una volta assunte le nostre determinazioni, presenteremo a tutti i soci di Sac il potenziale percorso individuato e, se l'assemblea lo deciderà, sarà avviata la fase operativa dell'eventuale privatizzazione. Conto che tutto ciò possa avvenire entro la fine dell'anno».

Nel 2025 scade il mandato del cda. E il suo posto fa gola a molti. Nell'ultimo vertice del centrodestra regionale uno dei punti emersi è stato far presto con il rinnovo dei vertici della Camera di Commercio del Sud-Est, socio forte di Sac, per liberarsi del commissario regionale. Si sente sotto assedio?
«La linea del commissario Belcuore sulla privatizzazione è esattamente in sintonia con quella della precedente governance camerale dimissionaria. Compito di questo cda è rispettare il mandato ricevuto, completando il percorso di eventuale privatizzazione in maniera trasparente garantendo l'interesse dei soci e dello sviluppo del territorio. A quel punto la scelta della governance spetterà al socio privato. Per quanto mi riguarda sono soddisfatto del lavoro sin qui svolto e consapevole del patrimonio di progetti e investimenti, per circa mezzo miliardo di euro, che consegneremo a fine mandato: l'aeroporto nei prossimi anni sarà un cantiere continuo. E soprattutto sono sereno. So di non essere simpatico a certa politica, essendo sempre stato allergico a tentativi di indebite pressioni. Nessuna scelta, negli ultimi anni, è stata mai influenzata dalla logica delle lottizzazioni del passato, che a Fontanarossa sono soltanto un brutto ricordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/23/attualita/piscina-comunale-di-comiso-chiusa-da-maggio-disagi-per-le-societa-di-nuoto/

La tassa sugli extraprofitti agita la maggioranza

Manovra. L'ipotesi di un prelievo solidale dell'1-2%. Il no di Fi, Tajani: «Un tavolo con le banche per vedere come possano contribuire»

UGO CALTAGIRONE

ROMA. Il governo sempre più a caccia di risorse per una manovra da almeno 25 miliardi di euro che vuole avere al centro famiglie e imprese. E ad agitare il centrodestra, alla vigilia della settimana decisiva per mettere a punto il piano strutturale di bilancio, è ancora una volta il tentativo di far contribuire allo sforzo chi più in questi anni ha generato profitti: in primis le banche, ma anche il mondo delle assicurazioni e il settore energetico. Possibilmente senza ripetere gli errori dello scorso anno e percorrendo la strada del dialogo con i soggetti coinvolti.

L'ultima ipotesi allo studio, secondo le indiscrezioni, sarebbe quella di un "prelievo solidale" dell'1-2% sugli utili degli ultimi 12-24 mesi, per contribuire al finanziamento di misure come il taglio del cuneo fiscale, gli sgravi Irpef o il Bonus tredicesima. Un contributo di solidarietà una tantum e «da costruire insieme» alle aziende interessate senza rischiare uno scontro.

Ma a mettersi di traverso contro ogni tentativo di tassazione è ancora una volta Forza Italia. Il vicepremier Antonio Tajani chiede al massimo l'apertura di un confronto con le banche alla ricerca di soluzioni condivise. Di tassa o prelievi sugli extraprofitti gli azzurri non ne vogliono sentir parlare: «Siamo contrari, si danneggerebbero le banche di prossimità e si creerebbe incertezza sui mercati a danno dell'Italia», avverte Tajani, per il quale altra cosa è sedersi attorno a un tavolo con le banche per vedere se queste in qualche modo possano contribuire alla casse dello Stato e alle finanze pubbliche. Del resto per il vicepremier una tassa generalizzata finirebbe per colpire soprattutto le banche popolari e di credito cooperativo che svolgono un ruolo più che fondamentale per l'economia, erogando un gran numero di prestiti a cittadini e aziende.

Da Fratelli d'Italia però la carta del prelievo non viene affatto esclusa, anche se il capogruppo alla Camera Tommaso Foti cerca di spegnere sul nascere ogni principio di incendio nella maggioranza. Nel centrodestra c'è una «piena sintonia». Molto dipenderà dai dati macro che saranno diffusi nelle prossime ore dall'Istat. Dati che potrebbero indicare una crescita del Pil leggermente superiore al previsto. Solo allora, spiega Foti, si valuterà «se è necessario chiedere un contributo di solidarietà ad alcuni settori che sono nelle condizioni di versarlo perché hanno realizzato utili molto rilevanti in questi anni». Un richiamo che sembra rivolto anche alle grandi compagnie di assicurazione o ai grandi gruppi energetici del Paese, a partire dall'Eni.

Se da parte dei banchieri c'è disponibilità al dialogo, non è certo un segreto la contrarietà non solo verso ogni forma di tassazione, ma anche verso un qualsivoglia prelievo o contributo. L'Abi ha più volte sottolineato come sul reddito prodotto dalle banche si sommano varie e maggiori imposte rispetto alle imprese degli altri settori economici: l'Ires al 24%, l'addizionale Ires per le banche al 3,5%, l'Irap al 5,45% e la cedolare secca sui dividendi al 26%. Per i sindacati però non intervenire decisamente sugli extraprofitti per sostenere di più le famiglie resta un grande errore da parte del governo, visto che - sottolineano - solo nei primi sei mesi del 2024 le banche avrebbero generato utili già per oltre 12 miliardi di euro. Uno studio di Unimpresa, quindi, quantifica in 8,1 miliardi le tasse pagate dalle banche nel 2023 su 40,6 miliardi di utili, con un tax rate (il rapporto tra tasse versate nelle casse dello Stato e profitti) pari al 20,1%. Una percentuale, «nettamente inferiore» alla media italiana per aziende e lavoratori stabilmente superiore al 42%.

Al via la "Fase 2" dei 5Stelle, veleni sul progetto Costituente

Lo spettro scissione si avvicina. Scontro tra «follower». Di Maio: «Grillo e Conte? È solo una lotta di potere»

ROMA. «Ne resterà solo uno». La base, variamente distribuita tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, sembra sempre più convinta che la guerra tra Presidente e Garante si risolverà con lo scontro finale che rese celebre la frase pronunciata da Duncan MacLeod nel film Higlander. E che due leader, diametralmente schierati, non possano convivere.

Il primo, nonostante l'ultimo sgarbo web con la pubblicazione del Tazebao grillino della «bacheca del mugugno» a raccogliere le lamentele a senso unico nei suoi confronti, non mostra segni di cedimento e tira dritto con il suo progetto Costituente che alla mezzanotte di ieri ha chiuso la prima fase: quella della raccolta delle proposte.

Sono oltre 22 mila e sono state «clusterizzate» sotto 20 titoli che - nella Fase 2 - verranno scremati a 12. Nei prossimi giorni si procederà infatti all'estrazione a sorte degli iscritti/attivisti che parteciperanno alla seconda fase del confronto deliberativo che approfondiranno i 12 temi di discussione che avranno ricevuto il maggior gradimento. «Stiamo realizzando un vero processo partecipativo e deliberativo, in cui tutti siamo coinvolti e di cui tutti siamo protagonisti. Un processo che mira ad assicurare la più ampia ed effettiva partecipazione democratica», rivendica il Movimento 5 stelle sul suo sito ufficiale.

Le carte bollate annunciate da Beppe Grillo, però, raccontano un'altra storia. «Resto ancora in attesa delle risposte alle domande inviate» a «Giuseppe Conte», scriveva infatti Grillo appena due giorni fa richiamando i quesiti tutti puntati a contestare la regolare costituzione dell'assemblea e il tradimento dei principi ai quali l'ancoraggio del Movimento deve la sua identità e i suoi valori fondativi.

L'ex comico e l'avvocato non si sono mai piaciuti e il mese di agosto ha scoperchiato la crisi con Grillo irremovibile - tanto da annunciare battaglie legali - sul No alla modifica del simbolo del partito e all'abolizione del vincolo dei due mandati. Un muro che attivisti, iscritti e follower di fede contiana, vogliono abbattere pronti a dar battaglia anche sul contratto di consulenza da 300 mila euro l'anno che il Movimento corrisponde a Grillo.

C'è di sicuro uno scontro tra due visioni politiche contrapposte. Ma c'è soprattutto uno scontro di potere. E non a caso che venga anche questa volta evocato un ritorno in campo di Alessandro Di Battista, nome capace di smuovere, e tanto, la base. «Non mi interessano le questioni interne di un partito che ho lasciato tre anni fa per ragioni politiche», replica.

Questioni interne che l'ex delfino ed ex capo politico dei 5 stelle, Luigi Di Maio, sintetizza così: «Non c'è niente di politico» nello scontro interno al M5s. «E' solo uno scontro di potere tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo. La questione non è politica, ma è tutta legata allo Statuto perché sia Conte sia Grillo la pensano allo stesso modo, per esempio, sull'alleanza con il Pd». Colpa di entrambi. L'assemblea indetta da Conte è infatti, per Di Maio, una resa dei conti «da cui ormai non si può più tornare indietro».